

«Necessaria per le Regioni la compartecipazione Iva»

Intervista a Roberto Formigoni di Marco Morino

Il progetto sul federalismo fiscale del ministro Tommaso Padoa-Schioppa incassa l'approvazione di massima del governatore lombardo, il 59enne Roberto Formigoni (Forza Italia), che però avanza una sua proposta: «Non Basta - dice Formigoni - prevedere l'istituzione di tributi propri regionali, ma è necessaria la compartecipazione delle Regioni al prelievo sui grandi tributi erariali nazionali, per esempio l'Iva».

Ma l'Iva, per restare su un argomento di stretta attualità, serve a finanziare la sanità...

L'esempio è calzante. Ebbene io dico: la salute sia di esclusiva competenza regionale e venga finanziata con l'Iva, prelevata direttamente dalle Regioni. In questo modo vi sarà la correlazione tra prelievo e servizio e i cittadini potranno vedere da loro stessi come si spende e la qualità delle prestazioni che ottengono in cambio.

Lei crede alle promesse del Governo sulla piena attuazione del federalismo fiscale?

La direzione pare sia quella giusta. Ora mi aspetto che dalle parole e dai proclami si passi ai fatti.

Quali fatti?

Per esempio che venga convocato al più presto un tavolo di confronto con le Regioni per discutere nei dettagli il Ddl di attuazione dell'art. 119 della Costituzione. Il federalismo fiscale disegna le Regioni del futuro ed è indispensabile decidere assieme. Se così non fosse, ci troveremmo di fronte a una falsa partenza.

Il concetto di federalismo solidale quali sensazioni evoca in lei?

La parola solidarietà applicata al federalismo non mi spaventa affatto, purché non diventi un premio agli spreconi ma uno stimolo per aiutare chi è più indietro a imboccare la via dell'efficienza e del recupero di competitività. L'obiettivo finale è il giusto equilibrio tra autonomie regionali e solidarietà nazionale, premiando l'efficienza.

In che misura la Lombardia contribuisce al fondo di solidarietà interregionale (fondo di perequazione)?

Negli ultimi anni la Lombardia ha finanziato il fondo di solidarietà per il 55% totale (quota pari a 3,7 miliardi di euro su un totale di 7 miliardi). Ricordo che il fondo è alimentato da sei regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Emilia Romagna, Lazio) a favore di quelle più svantaggiate.

E la distribuzione delle risorse a quali criteri dovrebbe ispirarsi?

Un'altra questione cruciale. Le perequazione deve avvenire attraverso l'individuazione del costo standard del servizio e non in base alla spesa storica. In questo modo si aiuterà concretamente chi è in ritardo a intraprendere un cammino virtuoso.

A suo avviso, l'attuazione dell'articolo 119 è il primo passo verso maggiori gradi di autonomia (articolo 116 della Costituzione)?

Per noi gli articoli 119 e 116 vanno di pari passo perché fanno parte entrambi dell'attuazione del Titolo V della Costituzione. La Lombardia in particolare ha fatto richiesta di potestà esclusiva su alcune materie, tra cui l'ambiente, i beni culturali e i giudici di pace.

La Regione Lombardia è già pronta ad applicare il federalismo fiscale?

Assolutamente sì. Sul modello lombardo di federalismo fiscale è stato raggiunto un importante accordo interistituzionale tra Regione, Province lombarde, Anci Lombardia (Comuni) e l'Unione delle comunità montane. Un accordo bipartisan, che conferma l'esistenza di un clima lombardo favorevole agli sviluppi e alla concreta attuazione del federalismo fiscale.

Come riassume il modello lombardo?

In cinque parole: trasparenza, semplificazione, solidarietà, riduzione fiscale, virtuosità.

I cittadini possono tirare un sospiro di sollievo? Il federalismo fiscale non porterà nuove tasse?

L'obiettivo finale è la riduzione della pressione fiscale, razionalizzando le spese e le modalità di gestione dei servizi.